IL

CORRADINO

TRAGEDIA

D'IGNAZIO VALLETTA

... dell' uomo ... nulla al mondo
Di quanto in terra ha spiro, e moto eguaglia
L'alta miseria. Iliade 17.

ROMA
PRESSO ALESSANDRO CERACCHI
1824

A L

MAGNANIMO, ED ILLUSTRE CAV.

IL SIGNOR

MARCHESE D'HASTINGS

IGNAZIO VALLETTA

La Terra avventurosa de' padri nostri d'onde già esultanti partivansi i conquistatori del mondo a francar dal giogo de' Tetrarchi le nazioni, o a deprimerne l'orgoglio non meno altera vantar può la sua vecchia fronte su cui tante immortali cicatrici ne fan certi de' suoi

destini. Voi approdando a queste arene non sentiste lo squillo di marzial tromba intuonar il carme festante di vittoria, nè un popolo vi si appresentò precipitoso all' annunzio del sanguinoso ludo de' gladiatori disertare i trivj, e sboccar fremente dei teatri onde accorrere a scena più convenevole a suoi desj: ma raggirandovi forse fra le immense solitudini che ne accerchiano, il tempo operoso distruttore de' suoi prodotti solenne ma dogliosa mostra v'avrà fatto, come quei che sembra irrequieto spaziarsi alla ruina de' circostanti monumenti: nè l'incesso degli abitanti vi sarà forse

sembrato discordante dal ferale aspetto di nostra contrada; di quegli abitanti cui più non sturbando i sociali svagamenti la natura dopo tanto incarico il riposo procurò non indegno de' loro antepassati; che *sebbene acquistar puoi novi imperj, acquistar nuova gloria indarno speri*, potrò dire col nostro Epico esultando al dolce nome di patria, nome che altamente parla anche ne' cuor più villani; tanto l'abitudine lo fe' reverendo, ed onnipossente; nè il vasto pelago sempre aggrotta lo sdegnoso fiotto a danno de' travagliati piloti, ma dopo lungo sbuffar di procella ritorna

placido ad increspar la sua onda a loro conforto; nè men maestoso, nè men terribile appare, benché ogni lieve paliscalmo osi solcare il suo elemento; così questo suolo non indecorosamente riposa. Ma il colosseo che in parte ruinoso, in parte sublima al cielo la sua mole, ma i funerei ruderi di tante tombe che ancora resistono all'opera del tempo, e baldanzosi sembrano bravarne l'insulto, più al modesto baglior di luna, che all'irruente luce del sole c'inspirano il disprezzo di ogni umana cosa, e le grandi geste, come le luttuose memorie ci ricordano; nè il no-

stro tripudio è senza mistura di doglia quale conviensi a coloro che più non solcando verginali terre abbandonar non si possono alla gioja di veder rigogliosi i frutti de'loro sudori; quindi se il lamentoso fine di Corradino io v'intitolo, se melanconici versi porto quasi sacrati al vostro nome, riconoscerete in me un abitante di quella contrada cui ormai strane essendo le vertigini degli umani interessi sembra che in ogni suo sasso impresse mostri tali note; onde farci saggi che se in preda a funeste passioni

Dell'uomo ... nulla al mondo
Di quanto in terra ha moto, e spiro eguaglia
L'alta miseria.

ARGOMENTO.

Noto è per cento autori che l'hanno scritto, come essendo l'esercito di Corradino superiore in numero a quello di Carlo, con lo stratagemma, e con l'arte d'un vecchio capitano francese chiamato Alardo di Valberi, che tornato dalle guerre di Terra Santa, era capitato a Napoli, restò la vittoria agli Angioini: e Corradino venuto in potere del suo nemico fu condannato a perdere la testa sopra d'un palco quasi reo di fellonia, e ribellione. Lib. 13 cap. 2 delle Rivoluzioni d'Italia del Denina. *L'autore ha creduto savio argomento il deviare alquanto da alcune circostanze di quest'Istoria tanto per la convenienza scenica, come per altre giuste ragioni.*

PERSONAGGI

BEATRICE
CORRADINO
CARLO
ALARDO
MESSAGGIO che parla
GRANDI DEL REGNO, Soldati

La Scena
Il palazzo de'Re Napolitani.

ATTO PRIMO

Sala.

SCENA I.

BEATRICE, CORRADINO

BEATRICE

Sposo!...

CORRADINO

Beatrice!... a che quel pianto? doglia,
Eterna doglia mostreraimi?...

BEATRICE

O cielo!
Che dir poss'io?... tremo...

CORRADINO

Tu tremi sposa
Di Corradino, e perchè tremi?...

BEATRICE

Inchiesta
Men fai?

CORRADINO

Guardami in volto!

BEATRICE

Ahi lassa!... crudo
Consiglio ognora nella mente fisso
Ti stia?

CORRADINO

Crudo consiglio? e che mai chiedi
Da Corradino?

BEATRICE

Di partir.

CORRADINO

E il posso?

BEATRICE

Lo potresti, e lo nieghi. E piango, e piange
Per te la madre.

CORRADINO

Piange? o madre mia
Tu piangi? no... pianger non puoi se invitto
Qui stommi: io ti conosco!...

BEATRICE

E risoluto
Sei dunque?

CORRADINO

O Donna a che mi tenti? carco
D'obbrobrio tornerei, profugo, cinto

Di vilipeso brando, a chieder scampo
A chi difesa aspetta? io tornerei
Con scorno tal sul volto, e imbelle regge
Per tema vile, di non compro trono
Di prezzo a sangue mi farei refugio?
Vedi s'io stesso comperar mia infamia
Potrei! ... Volgar Monarca, e ignavo prence
Ognun m'avrebbe ... ed a ragion: che il braccio
Molti sacraro in mia difesa, e molti
Per me affidarsi al periglioso ludo
Marzial, nè tardi ne affrontaro il fato.

BEATRICE

Temerlo puoi, se un tradimento? ...

CORRADINO

Taci.

Sia la sorte, il valore, o il tradimento
Io qui non venni a rintracciar qual schiavo
Mi sia; vile trionfo! ... ei che la vita
Avventura fra l'armi invan difesa
Vanta d'avversa sorte. Umìl guerriero
Lo stimi, e senza cuor: infida è ogni aura
Ch'alla gloria ti scorge, e menzognera
De'guerrieri è la speme; il forte impieghi
Suo cuor, suo senno e sua ragione; ai vili
Lor onta opponga, e se morir gli è d'uopo

Non cada inulto.

BEATRICE

Ahi lassa me! crudele
Tanto tu se'?... pe'figli tuoi, pe'figli
Ti prego, incerti resteranno dunque
Di padre orbati in loro infanzia?

CORRADINO

O figli,
O figli miei!... Ben vi rimembro, esempio
Non lascerovvi di viltade: il sangue
Del padre vostro in questa terra un giorno
Vi chiamerà: verrete un giorno l'onta
A lavar del mio nome, e intorno ogni aura
Fremer v'udrete sanguinosa, e i rivi
Del padre vostro susurrarvi il nome
Pietosamente... ecco la reda, o figli,
Che manderovvi, il mio pugnale!... questo
D'amor pegno vi fia, ch'altro dal padre
Sperar potreste: ei muore!...

BEADRICE

Ei muore? e sola
Esposta all'onte di malnato stuolo
Di sgherri infami lascerai tu dunque
La sposa tua? questo fu il patto!... e amore

Tu mi giuravi ? ... io m'affidavo insana
A te ! ... nè questo è per te scorno ! ...

CORRADINO

Ahi cruda
Imbelle donna ! ... Corradino al pianto
Sforzar s'attenti ? a mia sventura tale
Da te conforto non speravo. Ahi lasso !
Così curi mia gloria ? o più ti giova
Abbietta vita, e inonorati giorni
Preporre, e vili a glorïoso fato ?
Perchè non dirmi ; invitto cuor, feroce
Contegno opponi al baldanzoso scherno
Di quanti rei qui han vita : io l'orme tue
L'orme sanguigne seguirò ; quel ferro
Porgilo a me che sì vedrai se ho cuore
D'armarne il braccio ; ai figli 'l reco, al sangue
Alla vendetta già gli accendo : un giorno
Questo fia il calle di lor gloria ; dove
Fra le fiamme, le morti, e la ruina
Vedranno il padre trionfante, e pago
Scrollar le mura, ed intonar il carme
Della vittoria, mentre ai figli mostri
Il cuor pendente da squarciata costa
Cui 'l pugnale appuntossi ; alla mia madre
Mel credi, gioja fia maggior, che 'l figlio

Mirarsi intorno fuggitivo, e lasso
Pianger sua vita, e suoi deserti giorni
Di gloria innanzi alla materna angoscia ...
Questo dirmi dovresti! ...

BEATRICE

A madre, a sposa
Tale incarco dai tu? ch' io rechi ai figli
Il tuo pugnale, e che beato il ciglio
Mostri se estinto ti lasciai, se il sangue
Sgorgar dal corpo tuo vidi, e drizzarmi
L'ultimo sguardo luttuoso! ... Ahi sposo
Deliri? ... fingi? ... oppur tanto ti bea
Questo coraggio tuo, che madre, e figli,
Metti in non cale? io recherei l'annunzio
Della tua morte, e mostrerei contegno
Matronal fra le angosce? ... e non morrei.
Pria qui afferrata a te, pria qui al tuo corpo.
Tenacemente dallo stesso ferro
Ambo trafitti, e nello stesso suolo
Di poca terra ricoperti, e pianti
Sommessamente dai devoti amici?
Se ne'giorni sereni io tua compagna
Esser poteva, dal tuo corpo nullo
Fia che mi svelga in morte; e ch'io per pegno,
Del nostro amore ai desolati figli

In retaggio paterno un pugnal porti
Novella madre! ....

CORRADINO

Timorosi accenti
Mal mi parlano al cuor : scarso ti fingi,
Umile bene ai nostri voti, e il sogni
Nel trar placida vita, e nel conforto
Di domestica gioja. Una sventura
Non è la calma : ma se costi interno
Rimorso, e scorno, se tal calma compra
Sia a disonesti patti, e a prezzo infame;
Io non la curo. Ti conforta : i rei
Temer mi denno; se fissar mia morte,
Almen non fia che inonorato cada.
Se cedo, scherno, e lor ludibrio fatto
Io son : morendo li farò più infami,
Li coprirò d'obbrobrio; e che? tu stimi
Tanto la vita? o folle! un giorno fia
Ch'esto fragile incarco in polve torni,
Quando più grami ne farà il desio
Di disutile etade; a luminoso
Fine che fia meschina vita? ... or poi
Ch'a morte corro, e non infame, almeno
Ti fia di gioja la mia morte ...

BEATRICE

O cielo !
Gioja men fia ?... sì certo, disperato
Tripudio! ... or che risolvo?... Alfin pur giovi
Trovar conforto all'immenso dolore :
Ingannarmi potessi!... or via, se tale
Sta il tuo proposto non farommi indegna
Di te ; quel' ferro recherollo io stessa ,
E l'urna tua ; dammel quel ferro ; ai figli
N'armerò il braccio pargoletto , al sangue
Alla vendetta ecciterolli ; or sono
Di me fatta maggiore ... or di me paga
Sono , or tripudio !...

CORRADINO

O mia Beatrice ; mia
Consorte or sei ; ti riconosco agli atti,
Agli sguardi, al furor che ti divora.
Vieni m'abbraccia : in quest'amplesso il tuo
Corradin riconosci : ultimo pegno
Forse ti fia del nostro amor... que'vili
Giurar mia morte : non mel celo , i crudi !
Qui mi vedranno ... ma son sposo , padre ,
Figlio , mi scoppia il cuor...

BEATRICE

Tu piangi?... alfine

Tu piangi!...

CORRADINO

Io piango? ... sì! ... perchè crudele
Dirmelo, va tu che vedesti il pianto
Di Corradin sul ciglio al mio dolore
Lasciami solo ...

BEATRICE

Ahi sventurata! ... *(parte)*

SCENA II.

CORRADINO

In pianto
Dunque sciogliesi il ciglio? Alla mia rabbia
Dunque ristoro io do di pianto; o vile
Guerriero piangi? eh sì! ... che poi vendetta
Ti farà il pianto d'ogni offesa „ O quanto
„ Da me son fatti i miei pensier diversi „
Parmi ch'io tema; io? no... pietà non era,
O se pietade, a fier disdegno mista;
E le lagrime fuori a forza spinte
Dal cruccio insopportabile sul volto
Se attestavano il duol nacquer pur d'ira.
Bollir in seno mi sentivo il sangue

Fremente, e quasi d'ogni vena tutto
Mi traboccasse, allor ch'il cuor di lutto
Pregno, ed ambascia alfin scoppia per sfogo
Dell'infando dolore in pianto d'ira.
Se non m'appongo, ei vonno sangue, trarlo
Forse dovrò!... ma se trarlo degg'io
Pria che spente mie luci al suolo piombi
Cadaver fatto, ne vedrò macchiato
Il mio rival che d'esto sangue ha sete!...
Oh se renderlo cieco eternamente
Potesse, allor che più festoso, e rio
Assistesse al mio fato, e in faccia mia
L'ultim'ora il cogliesse!... Ahimè!... la rabbia
Troppo crudo mi rende!... a me non lice
Bramarlo... oh!... chi s'avanza? o cielo! vieni
A me tu?

SCENA III.

CORRADINO, ALARDO

ALARDO

Vengo apportator...

CORRADINO

Ch'io mai

Riceva i servi d'un tiranno? ei solo
Che venga, e sol se ha cuore : o se rifugge
La vista mia digli ch'io stesso a lui
N'andrò di liete nuove apportatore!
Ch's'ei più tarda non fia poi che segua
L'effetto al suo desio : che incatenato
Forse il trarrò dove non luca il sole
Benignamente su i mortali, e dove
La pena porti de'suoi falli ; avviso
Vo'recarglielie io stesso onde non vanti
Se generoso, e me sleal di frode
Esecutor, m'intendi?

ALARDO

E così parli
Sciagurato guerriero?

CORRADINO

Io sciagurato! ...
O se potessi nel tuo sangue vile
Bagnarmi mai, feroce detto indarno
Non pronunziavi ... ma ch'io fugga pria
Che le mie mani disonesti. *(parte)*

SCENA IV.

ALARDO

O vana
Impotente superbia! ... il giorno estremo
Non è lontano: se il tuo sangue spargi
Dove venivi intempestivo a torci
Gloria che forza ci acquistava, ed armi,
Vendetta fia, nè lo fia invan, lo giuro! ...

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

CARLO, CORRADINO

CARLO

Rispetto il tuo dolor, nemico io voglio
Esserti generoso; al paragone
Tel vedi: io vengo a te: che nulla l'alma
T'irriti; carco di caten non vai,
Non uso io teco la ragion di guerra,
A onesti patti tua amistade bramo.

CORRADINO

Certo infingerti puoi; così rivolge
L'umana sorte! così un reo si vanta
Eroe! ... se meno alter, se men tiranno
Dal soglio squadra i funestati imperj;
Ed or che schiavo mi ritieni dove
Regnar dovrei, ch'ogni ragion mi togli,
Ragion di regno, di velarmi tenti
Il soverchio rancor colla menzogna,
E d'onestarmi l'usurpato serto

Con umano sembiante : e ch'io tel creda
Tu ti confidi? ... e lo potrei? ... ti rode
Ambizion, invidia; a me rispetto
Mostrar? chi 'l cura? e non ti fora gioja
Vedermi agonizzar più che se porto
Ti fosse annunzio di conquisi regni,
Di nuovi allori, e scettri?

CARLO

Assurdo dritto
Tu t'arroghi di regno : un dritto vano
Per te! tel fingi, e fingerlo tel puoi
Ch'ogni uom si fa di sua passione un dritto.
Nè usurpator io son, nè reo; chiamato
Da chi poteva io venni interna guerra
A compor, nè salivo io mai sul trono
Con un delitto, nè attentavo mai
La ragion de'regnanti : io venni in tempo
Calamitoso, e d'ogni triste effetto
Fecondo, e un regno se mertai, col sangue,
Col sudor, cogli amici io mel mertai :
Nè ignavo prence io mi facea del soglio
Pretesto a colpe, e a tradimenti : or quando
Tanti gavazzan spettatori insani
Delle miserie altrui darai tu regno
Al vile, o a chi col sangue suo mertollo?

CORRADINO

Quale la vanti tua ragione è sangue.
E sì conviensi all'alma tua. Se leggi,
Se dritti invan parlassero, l'un l'altro
„ Di quei ch'un muro, ed una fossa serra „
Roderebbonsi i cranj, ed ogni insano
Al regno nato stimeriasi, ed atto
A comporre i mortali. Or vedi eterna
Violazïon di leggi, ed empio abuso
Di libertà, vedi licenza, sdegno,
Disperazion, lutto, terrore, e morte.
S'altre ragion non hai, desisti: infami
Son tue ragioni, e invan t'adopri chiara
Render tua fama.

CARLO

La mia fama stassi
Colla mia gloria; ma non venni io teco
A garrir sugl'imperj; a posta tua
T'argomenta se sai; qualunque dritto
Io m'abbia, non ten caglia, e se saperlo
Tu vo', tu cui rabbia di regno rode
Se avventurasti la tua fama, e in armi
Qui ne venivi poderoso il chiedi
Alla spada che cingi, a quei tuo'mille
Che difesa ti fean d'aste, e di petti,

E che trarti dovean per vie di sangue
A questo soglio: ecco a guerriero io parlo,
Qual guerrier deve, e se tu a Carlo un dritto
Sol dai di guerra, a te convienssi, e il puoi;
Sol ch'altri in me lo riconosca sacro.
Or altro è il mio proposto, e qui mi spinge
Vaghezza di saper qual più mi brami:
O amico, e a darten venni prova, o stimi
Nemico avermi, e tu mi svela allora
L'animo tuo.

CORRADINO

Ti cal risposta? amico
Se mi rendi il mal tolto, e se lo sdegni
Nemico.

CARLO

E a questi disuguali patti
Pretendi tu?...

CORRADINO

Da te nulla fia mai
Che Corradin pretenda.

CARLO

E qual puoi speme
Trar da vano disdegno? or puoi tu farti
Impunemente mio nemico, e stai
Cinto da miei?

CORRADINO

Cinto da tuoi ? ... mel vanti ?
O molesto pensier ! se tuo nemico
Dunque mi sprezzi, e se tu tenti invano
D'essermi amico : a che ne vieni ? statti
In pace, e lascia di nojarmi ; grande
Del non vederti fia 'l conforto ; il credi.
Io non m'infingo.

CARLO

Imbelle sdegno ! ...

CORRADINO

Oh rabbia !
Non te ne caglia ...

CARLO

Non vorrei che tardo
Ten cogliesse il rimorso.

CPRRADINO

E qual incarco
T'arroghi omai di mie ragioni ? cessa,
Ten prego, io, sì ! ... mi squadra, agli occhi miei
Fissa li tuoi ; non fia mai che rimorso
M'abbietti l'alma senza infamia tua.
E tu tel sai, nè 'l celi.

CARLO

Indarno scusa

Mendichi alla tua insania : eterni fatti
Furo gli eroi che trionfaro : e vili
S'ebber gli stolti che sortiti al pianto
Solo in retaggio dispettoso cruccio
Si dier dell'altrui geste; estrema prova
Questa fia del mio cuore : io teco bramo
Pace.

CORRADINO.

(Eppur giova udirne i patti) pace
Ripeti tu? ... ma infin qual ti fai scopo
Di pace ?

CARLO.

Ascolta ; io regno, e regnar posso
Tale n'ho un dritto, e te l'espressi ! ... Schiavo
Tu sei di guerra, e 'l sai ; crudo potrei
Di mia ragion valermi, e vi rinunzio.
Libero tornar puoi ; ti giuro aita
Negli avversi destini, ed amistade
Ne'prosperi.

CORRADINO.

(Fellone) io giusto tanto
Non ti fingeva, anzi ribaldo ... cieco
S'era fatto il mio spirto, al mio riscatto
Credea che fosse tuo pensier di trarmi
Col vituperio di mia vita ; or vedi

Quanto trasvia falso consiglio!... carco
Di reo livore mi sembrasti, e insano
Per cruda rabbia di vedermi spento.
Che più desio? vedrò la madre?... i figli
Vedrò esultanti al patrio amplesso? quanta
Men sarà la memoria, ed eternata
Quanto ne'cuori, o generoso! il cielo
Ten paghi!...

CARLO

(Fingi a posta tua) t'inganni.
Nè generoso son, nè qual m'estimi:
Nasce da te virtude tal: fu 'l tuo
Nobil contegno, e 'l tuo coraggio, e l'ira
Stessa il dirò, che rispettar ti fero
Da ognuno qui ma più da Carlo.

CORRADINO

Cessa
La lode tua sale tropp'alto: a tanto
Mia virtù non arriva; or dimmi quale
Della mia fede sicurezza chiedi?...

CARLO

Nulla: m'affido in te, solo protesto
Avanti a pochi ma leali amici
Solennemente men farai; nè i patti
Sdegnerai suggellar..

CORRADINO

M'abbraccia.

CARLO

Amplesso
Questo ti fia di pace.

CORRADINO

E sol la morte...

CARLO

Solo la morte nostra fede sciolga,
E la confermi il ciel.

CORRADINO

Ma che più tardo?
A Beätrice vado, e la conforto:
Misera! ... Già negli affannosi sonni
Il mio scempio sognava, e nel mio sangue
S'avvoltolava, e m'abbracciava estinto.
Ma sospettoso è il cuor degl'infelici,
E il cielo bujo apre lor solo un varco,
Solo alla tomba; ahi lassa!

CARLO

O miserando
Sempre il destino di chi regna: oscura
Se sempre appare la ragion del soglio.
Invan l'alma si schiude; ognor s'addensa
Sopra il lor capo sanguinosa nube,

Va, la conforta, e lieto auspicio sia
Questo a nostra amistade.

CORRADINO

Addio. Fra poco
Ritorno a te, che sien presenti spero
Gli amici tuoi.

CARLO

Ten fa sicuro. (*parte Corr.*)

SCENA II.

CARLO

Vanne.
Vanne, tu fingi, ed io ti lessi l'alma;
Nè son sinceri tali accenti; ah! forse
Come schernirmi pensi, e infin te stesso
Offeso avrai che periglioso incarco
È oppor molesta insania ai vincitori.

SCENA III.

CARLO, ALARDO

CARLO

Alardo, accetta Corradin ...

ALARDO

T'inganni.

CARLO

Lo credo.

ALARDO

Troppo io già gli lessi in volto
L'alma sdegnosa, e d'ogni legge schiva.
Chi sa qual rio pensier rivolga?

CARLO

Lascia
Ch'egli 'l maturi: si farà più reo.

ALARDO

Più reo si faccia. Spegnerai chi t'odia,
Nè temerai più chi ti nieghi un dritto
A questo soglio.

CARLO

Ma pur tremo.

ALARDO

Tremi?
Ogni alta impresa malagevol fassi
A quei che teme; t'assicura, trema
Ogni guerrier pria della pugna, e ride
Quando afferra la spada, e che di sangue
Si vede lordo; a te non parlo avvezzo
Fin dall'infanzia ad affrontar perigli

Per procacciarti gloria : obbrobrio temi
Tu, temi infamia? risuonar udrai
Ogni aura di lamenti, e di scontento,
Ma quando cada luttuosamente
Testa fatale, ognun ritorna, e teme
Per la sua testa.

CARLO

Alardo!...

(guardandolo quasi sorpreso)

ALARDO

Sire?

CARLO

Vieni.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

BEATRICE, CORRADINO

BEATRICE

A che atterri gli sguardi, e neghi o sposo
Mirarmi? quale ti divora il seno
Nuova cagion d'angoscia? e puoi celarla
A me, lo puoi tu?

CORRADINO

No; mai ti celai
Di questo cuor l'inestinguibil smania:
Ma se t'apro il mio cuor sarai tu degna
Di Corradino?

BEATRICE

O come torvi volgi
Ver me tuoi sguardi! ahi lassa me! tremare
Sempre dovrò?

CORRADINO

No; tu tremar non dei
O se pur tremi a me svelarlo mai.

T'avvisa o donna ... imbelle cosa è tema,
Timor mal parla d'un guerriero al cuore.

BEATRICE

Ch'io non tema, gran Dio! Senti se balza,
Sentilo il cuore. *(gli accosta la mano al cuore)*

CORRADINO

Il cuor? ... non balza, o almeno
Balzar non dee se il mio riposa.

BEATRICE

Il tuo
Riposa? ahi come se pallido sei,
Se asciutto il labro, se sanguigno il ciglio,
Se la tua voce è roca? ...

CORRADINO

Asciutto il labro,
Impallidir? ... deliri? ... io fioco parlo?
Vedi stoltezza! ... mai tremenda fue
Sì la mia voce: il senti? e mai più 'l sangue
M'avvampava nel seno; ed io son fioco,
Pallido sembro? misera! ... la tema
Ti trasvia l'intelletto; or senti, e intanto
Fa cuor Beatrice; quest'istante forse
Fia l'estremo.

BEATRICE

E mel dici?

CORRADINO

Alla consorte
Di sua sventura Corradin sua morte
Terrìa celata? ma sventura dico?...
Del mio trionfo dovea dir: m'ascolta.
Carlo, quel vile, mi credea sì poco
Estimator di vera gloria, e tanto
Codardo i patti suoi, gl'insani patti
Da segnar per riscatto di mia vita.
E proponea ch'io rinunziassi il mio
Diritto, e che solenne innanzi a suoi
Ne fessi giuro; ah! se gloriarsi udito
L'avessi, e come m'offeria l'infame
Libertade a tal prezzo, e generoso
Vantarsi, e giusto...

BEATRICE

E tu consorte... dimmi...
Che rispondevi?

CORRADINO

Io? se sapessi!... morto
L'avrei pel gran disdegno, e per la smania
Che m'affogava il cuor; ma di più feci,
E molto mi costò; di lui beffarmi
Seppi; promisi di giurar: m'attende
Or fra suoi amici.

BEATRICE

E pensi?

CORRADINO

Io d'andar penso
Giurargli morte, ed imprecargli strazio
Massacro, e lutto; qual mia sorte fassi
Tel vedi, o donna; ai lari nostri torna,
Reca alla madre mia nuova del figlio,
Ed ai figli del padre; ancor feroci...
Non fian lor alme; ma spingerli al sangue
Potrai quando fia tempo; io sol respiro
Vendetta; e tu se vendicarmi brami
Cominciala tu stessa, alla mia morte,
Ten prego, assisti.

BEATRICE

Tu men preghi? a queste
Mi riserbavi?

CORRADINO

E a che riserba il cielo
Lo sposo tuo? trionfo io forse? e mentre
Mi preparan la morte io qual d'amore
Posso darti conforto? il pianto mio?
No, che pianger non posso; il mio dolore
Alla vendetta cede; e pria che l'ora
Fatal mi prostri io l'avrò fatta, e cruda,

E qual conviensi a me, di scorno carchi
Non oseran levare il ciglio, e questo
Mi fia ristoro a morte.

BEAARICE

E se salvarti
Stesse in tua mano, comperarti vuoi
Barbara gioja, e funestar chi t'ama,
In lutto immerger la tua madre, i figli,
Farci infelici! ...

CORRADINO

Cessa: il mio coraggio
Or ch'è ben saldo, non abbatter; tempo
Non fia di pianto dove addetto a morte
Io son, mi lascia ... tal congedo estremo
Fiati, sul palco rivedraimi dove
I carnefici miei ...

BEATRICE

Sostiemmi, io ... languo ...
(cade languente sopra una sedia)

CORRADINO

Tu langui? ... o ciel! ... guardami in volto ... fredda
È fatta, ahi lasso! ... troppo crudo fui.
O mia Beatrice non rispondi, al tuo
Consorte non rispondi? ... ascolta ...

SCENA II.

MESSAGGIO, e detti

MESSAGGIO

Invito
Carlo ti manda, e che mancar non puoi
M'ingiunge ove t'invita.

CORRADINO

Ahimè! ... rispondi ...
Che a lui ... verrò ... Beatrice, ah! mia Beatrice
(parte il messaggio)
Respira alla mia voce ... il ciel ... per ora
Prenda cura di te; vado? ... o m'arresto?
Carlo m'invita ... addio. *(parte)*

SCENA III.

Gran sala dell'assemblee.

Entra CARLO *seguito dai Grandi del Regno*, *quindi* CORRADINO.

CARLO

Miei Fidi all'uopo
Io v'adunai qui dov'or or palesi

Vi fiano i sensi del prigione illustre
Cui rendo libertade : eccolo ... avanza... *(a Corr.)*

CORRADINO

Mantenitor di mia parola io vengo.
Già qui adunato ogni tuo amico aspetta
Ch'io l'incarico compia, e compirassi;
Ten fa sicuro.

CARLO

Dal tuo cuore io meno
Non sperava, o magnanimo! qui pochi
Ma fidi amici io ragunai, garantì
Di nostra fede : io leggeronne i patti,
Tu vi porrai 'l suggello.

CORRADINO

Appien felice
Mi fia 'l momento o Carlo in cui mi leghi
Sant'amistade a te; n'esponi il foglio ...
Anche col sangue io suggellarlo giuro.

CARLO

Voi dunque udite. A qual ragion m'astringo
Voi cui rivolgo i detti miei: prigione
Saria di guerra Corradino, e giusta
Sua prigionìa sarebbe; al suo diritto
Diritto forse, mentre cede, Carlo
Gli accorda libertà; sicuro quindi

Ei tornar puote a sua magione, e fede
Recar di mia alleanza; innanzi a voi
Ne faccio un giuro, o prodi; ammiratore
Di sua virtude: ecco la scritta; i sensi
Voi n'intendeste.

CORRADINO

A me la porgi; io voglio (que
Goderne *(legge)*..Oh istante!..quali sensi!.. io dun
Suggello, leggi.

CARLO

O ciel!... tu suggellasti
,, Morte, fellone, e inestinguibil odio
A chi t'offria tai patti, e a chi stimotti
Sì vil che tratto a confessarne fossi
La fede. ,, Infame!

CORRADINO

Infame tu!... conviensi...
A te conviensi: Corradin credesti
Vigliacco di rinunziar suoi dritti
Col vituperio suo?... che tu festoso
A generoso cuor tua rabbia rea
T'attribuissi in faccia mia? t'inganni!...
Quel che a forza mi togli invan donarmi
Puoi tu; ti scosta... io mai temeati, e meno
Ti temo adesso.

CARLO

Io sì villano invero
Non ti credei: ma generoso; infinto
Ti sei; che cale a me? l'alma ti lessi,
Ma conoscerti volli: a tutti or sei
Palese, esulta, e n'hai ben d'onde; tutta
L'anima tua n'apristi; or di riguardi
Non fia più d'uopo, alma malnata; io reo
Di fellonia ti chiamo; aita porta
T'è dal nemico che tua sorte piange,
E tu 'l schernisci, e la sua morte forse
Prepari? ...

CORRADINO

Taci. Baldanzosi detti
Mal ricopron tuo scopo; e sieti reo
Ch' ognun sel vede; a che ti sdegni? cessa,
T' irriti tu?... tu?... se veder potessi
La smania mia, se come ferve il sangue
Tutto affollato intorno al cuor! ... ahi lasso
Che il sangue bolle, e veder non mel puoi;
Ma giacchè l'ira che mi rode, il volto
Ti tiene ascosa, e quel desìo che nutro
Di vendicarmi non palesa; questo
Che tai patti segnò cangiarsi in sangue
(getta sdegnosamente il calamajo)
Potesse, e ognor fumante innanzi agli occhi

Bollirti a eterno scorno, e mai potesse
Esser lavato, o risorgesse ognora
A gorghi sopra le infamate insegne
Che tu abbietti fellone.

CARLO

Esulta, sfoga
L'orgoglioso talento; il ciel t'ascolta,
T'ascoltan questi; mentre fè mi giuri
Vendetta covi; a che quando proposta
T'era amistà non m'uccidevi? reo
Or ti sei fatto, e allor fellon potevi
Dar morte al tuo nemico: o ti accendeva
Molesta brama di scornarmi innanzi
A stuol devoto a mia grandezza!... vano
Fu 'l tuo consiglio, e alfin te stesso offeso
Avrai mal augurato; io la tua colpa
Punir potrei che mio s'è il danno: il cielo
Cessi però che sol l'offesa mia
Misuri: intanto porgerai le mani
A ceppi; io teco non usai qual suole
Vilipeso nemico, ed or nol curo;
Ma tu oltraggiasti inviolabil sacro
consesso!...

CORRADINO

Ecco le mani; or via venite,
(si avanzano due soldati)
Afferratele voi, ve le presento;
Non lo vedete, ebbrifestanti schiavi
Alla fortuna di novello Sire?
Già è fisso il morir mio, nè me ne dolgo;
Fuggirei morte se potessi; or quando
Fuggir morte non posso: almen più pago
Incontrerolla, se 'l mio fato, infame
Più ti palesi.

CARLO

Vana speme! ... il tuo
Furor non prezzo: a te conviensi, sei
Infelice, paventi, e baldo aspetto
Ti fingi, e cuor sicuro. Il fato è questo
Di sventurato Eroe. L'interno cruccio
Ti leggo in volto, ed il pallor t'attrista
Mentre vanti 'l trionfo; invitto, grande
Esser potrai, ma ti tradisce l'ira,
L'ira che mostri; or va ... ch' io t'odj, credi?
No, ch'io non t'odio.

CORRADINO

No? non m'odj? andiamo:
La pace è nel mio cuor. *(parte fra i soldati)*

SCENA III.

CARLO

M'infingo invano.
Mi strazia tutto il dispetto, la rabbia.
Che risolver dovrò?.... sicuro un colpo
Fariami, è ver, ma qual mai colpo!.... io tremo.

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

La prima Sala.

SCENA I.

BEATRICE *riavendosi dal deliquio in cui l'avea lasciata* CORRADINO.

Apro le luci al giorno? ... al giorno odiato?
E perchè non restavo eternamente
Cadaver fatta, e morto ingombro? ... squallida
A che mi traggo a funestar le stelle?
Il cielo ride, ed io rider non posso! ...
Eppure il manto tenebroso, e l'alto
Sopor di notte mi davan conforto
Allo spirto agitato! ... or son travolta
Dal fastoso splendor nel miserando
Stato di schiava, a rio tiranno preda
Cui se talenti alla mannaja un giorno
Vittime ci consacri: ahimè! ... ma come
Mi trovo io qui? ... di mille larve triste
Parmi che un sonno mi prendesse ... ahi lassa! ...
Come deliro! ... come d'oblio carca

Emmi la mente! ... e Corradin non giunge?
E sì mi par ch'ei mi lasciasse! ... nuovo
Rancor forse il ritiene ... ahi desolata,
Ahi sopra l'orbe di martoro, e lutto
Esempio fatta! ... or mi rimembra ... imposto
S'era incarco di sangue! ... andava e'disse
A schernir Carlo ... il masnadiero spinto
L'avrà in orrenda chiostra, e nel più cupo
Di questa reggia ad espiar lo scorno
Ch'ei gli avrà imposto! ... tigri! ... ed io quì stommi?
Se tardo più nell'ultimo singhiozzo
Di morte il trovo; or io n'andrò se spenta
Qui non m'atterro; scioglierollo a ceppi
Io sì con questa mano, e il ciel favore
Darà lo spero a disperata donna;
E s'anco duri alle mie mani imbelli
Fosser que'ceppi, io scaglierommi a Carlo,
Ed afferrato nel trarrò pe'crini
Finchè non cadan le catene; o s'altro
Fia d'uopo io 'l morso adoprerovvi, e l'unghie,
E delle luci gli farò due tombe:
Ed egli allor per lo dolore spinto
Ad addentar fia chi lo strazia, e fine
Così darà a miei mali, alle mie angosce.
Forza non v'ha che a sveller sia tanta

Donna arrabbiata dall'infame petto
Del suo persecutor : chi, chi appressarsi
A derelitta sposa osi che cerchi
Il suo compagno? ... eccolo, ei viene ... Carlo
A me viene? m'avanzo ... olà, ti ferma;
Dimmi se vive Corradino ...

CARLO

O Donna.

E'vive ...

BEATRICE

E dove a me si cela? ... dimmi ...
Che mi stringe desio di ritrovarlo:
Ti basti or tanto ...

CARLO

Affrena il duolo ... incauto
Per troppa smania il tuo consorte incontro
A morte corre : ei m'oltraggiava or dianzi
Ferocemente; e m'imprecava strazio
A stuolo augusto in faccia; io nel compiansi,
Tanto l'insania gli abbujava il ciglio,
Ed in ogni atto sconsigliato, e folle
M'apparve; ai torti miei giusta vendetta
Ricusar io potea, ma ostaggio tratto
Ad insulto commune in ceppi or giace.
Ma sciogliérolli, ascolta .....

BEATRICE

E tu ne vieni *(smaniosa)*

Apportator?... vado ; mi mostra dove
Ei si racchiude ... anzi precedi, vanne
A disserrar la porta ...

CARLO

A che ? ... funesto
Fiati tal calle ...

BEATRICE

La prigion mi mostra.
Credi ch'io trarti alla prigion non possa
Con queste mani ?... anzi saraivi pria
Che tu tel vegga tal furia m'invade ! ...
Che sì, se tardi ... *(minacciandolo)*

CARLO

O come tutta, o donna,
Deliri !... ferma un solo istante, il vuoi
Tu salvo, o morto ? ...

BEATRICE

Io spegnerovvi tutti.
Oggi qui dove festeggiate il grido
S'innalzerà di morte lamentoso :
Oggi qui carchi di pesanti ferri
Mi pagherete il fio di questa vostra
Oltracotanza : ahi scellerati ... alfine

Vi giunsi ! ... e voi piangete? ah ... già piangete?
Vi colsi ! ... ancor lo strazio disumano
Non vi flagella ch'io v'appresto ; pria
Che l'istante fatal vi sperda; scorno
Vo'farvi ; tutti vi farò di crini
Scemi , mozzarvi farò il mento , gli occhi
Cavarvi , il cuor, la lingua : oh! ... vedi o Carlo
Come t'afferro! ... e nol credevi? eh ! ... tenti
Di sfuggirmi? ... non fare ... io più ti stringo ,
Che se un demonio cogli artigli crudi
Ti governasse ! ...

CARLO

Il pianto a forza tanto
Dolor mi trae : ... Beatrice alla mia voce
Ti riconsiglia ; vedi ? alcun non stringi ,
Folle ! ...

BEATRICE

Mi parve sentire una voce ,
Ma voce parmi d'un insano ... folle
Chi è qui? ... ma perchè cesso? ... or poi che giunsi
Alla prigione scardinata a terra
Farò cadere questa porta : intanto
Voglio chiamarlo ... Corradino ... ehi! ... senti? ...
Risponde ... vengo ... ti tranquilla ... or dove
Vidi la porta? ... e sì che qui pur vidi

Una porta ... Consorte?... * ei tace ... troppo
Trascorsa sono, ritorniamo ... ** Un uomo
Mi sembri! ... un uomo al certo ... e mi seguivi
Tutto furtivo? ... eppur ti riconosco ...
Sei tu che quasi rabbuffato? ... il fiato
Tuo velenoso al certo fia! ...

CARLO

Deh! ... cessa.

Beatrice dove ti trasporta l'ira
Non vedi? ... salvo vuoi 'l Consorte, e 'l perdi
Così ...

BEATRICE

Lo perdo? ... ma qual mezzo or havvi
Per oprar sua salvezza? ... e perchè pria
Non mel dicevi? ...

CARLO

Ti offuscò la mente
Subita ambascia; ora m'ascolta, al duolo
Resisti, e sol di Corradin la sorte
T'inchini a udirmi: va ... del suo feroce

* *Chiamando.*

** *Rivolgendosi lentamente si fissa su di* CARLO, *e dopo alcuni istanti di dubbiosa pausa continua.*

Proposto lo sconsiglia; ei sol revòchi
Suoi detti intempestivi, e non ricusi
Di suggellar miei patti; ancor v'è tempo,
Ancor spero da oprar tanto che ceda
Il Consiglio s'ei cede: irrevocabile
Fia la sentenza se resiste: parmi
Che già s'annunzi: tu t'adopra a trarlo
A nostri voti ... ei forse or piange il folle
Ardir che lo ingannò ... lo spero, corri
Ch'ogni fretta t'è tardi.

BEATRICE

E qual lo scopo
Fia de'tuoi detti cui saperlo lice?...
Sol m'accoran tuoi detti, e fian di speme,
E di salute ... un non so che di morte
Sì vi risuona luttuosamente:
Tal non parlavi, ed io già ti conobbi
Uomo di sangue, e di corucci ...

CARLO

Credi
Ch'altro mi spinga che pietade? ... quale
Scopo fingermi puoi, se donno io sono
Qui d'ogni vita? ... Se poggiar sul soglio
Seppi, se s'arma qui ogni destra solo
In mia difesa: e che ognun grida morte

Lo sposo tuo? tu nol vedesti; appena
M'ebb'ei oltraggiato che feroci in volto
Tutti gridar vendetta; ed in lui solo
Già ogni spada impugnavasi; salvarlo
Da tanta furia io potea forse, e l'ire
Calmar, ma in cuor già intempestiva rabbia
Il soperchiava tutto, e lo traea
Ferocemente; che sprezzò sdegnoso
Ogni patto, ogni fren; ma viene Alardo
Apportator di ria novella al certo
Che rattristato sembra, e lento avanza.
Alardo...

SCENA III.

ALARDO, e detti.

ALARDO

Sire... allontanar tal donna
Puoi?...

BEATRICE

Che dirai che a me celar fia d'uopo?
Ma già t'intesi; non unir tua voce
All'efferata mia doglia... non resta
Dunque che morte?... e morir mi conviene....

Per la mia solitudine, pel mio
Dolor che non ti parla a morte o Carlo
Fa ch'io sia tratta in quest'istante; o dammi
Tu quel pugnale, e in opera men rea
L'adoprà ...

CARLO

Taci, non morrete: Alardo
Che si sospenda tal decreto. Fiso
Mi guardi?

ALARDO

Io cerco di scoprirti in volto
Il consiglio che aduni.

CARLO

Il mio consiglio?
Io te l'espressi. Parti.

ALARDO

E a me l'ingiungi?
Forse t'intendo ... partirò. *(in atto di partire)*

CARLO

T'arresta
Forse altro mezzo hai tu a salvezza?...

ALARDO

E Carlo
Mel domanda? ... a salvezza? ... o me infelice!...
Ch'io più non ti comprendo, eppur vorrei

Da tuoi detti carpir se qual ti regga
Provedimento intempestivo.

BEATRICE

Ehi servo?
Tu ne'detti del tuo signor t'ardisci
Di trovar dubbio?

ALARDO

Io dunque al mio signore
Apro 'l consiglio mio: che a morte tratto
Al raggiornar sia Corradino è voto
Commun; pria che raggiorni il piè alla fuga
Rivolga, aperto gli fia 'l calle al mare
Dove ti trovi in apprestato legno
A sua salvezza...

BEATRICE

Dunque a fuga vile
Tu 'l raccomandi?...

ALARDO

Se v'è caro i giorni
Trar, non vi noj, che salutevol via
Qualunque fassi a chi fa d'uopo, vita.

CBRLO

Alardo cessa; agl'infelici i detti
Deon esser parchi: funestar chi geme
È crudo vanto... Beatrice al carcere

Io ti scorgo : mi segui, a me t'attieni
Nel bujo inosservata : a più benigne
Voci rivolgi 'l tuo consorte... Alardo
Pria che la notte a mezzo'l corso scenda
A me verrai : di palesarti intendo
Ciò che più importa. *(partono Carlo, e Beatrioe)*

SCENA IV.

ALARDO

A me verrai? palese
Ciò che più importa? esagitato parmi
Da molesto pensier che l'addolori.
Fosse pietade! ... ma verrò ... mi giovi
Udirlo pria ch'io mi funesti l'alma.

Fine dell' Atto quarto.

ATTO QUINTO

SCENA I.

Carcere.

CORRADINO

Dunque l'ora funesta, il tenebroso
Istante di mia morte omai vicino
Già mi rabbuja l'alma? io ne sentii
L'annunzio, oppur sognai?... no, che sonore
Ne fur le note, e ripercosse in petto
Io le sentiva dal muto dolore
Che mi gelava tutto: un angue parmi
Che avviticchiato per le fauci versi
Dalla mia bocca velenosa bava.
O com'è cruda l'ora estrema! o come
L'amarezza di morte mi martora.
Pianger non posso, eppur sentomi il pianto
Forzarsi il varco, e soverchiarmi i lumi
Che appena volgo!... o notte!... almen vedessi
Il cielo!... il cielo mi daria conforto.
Ahi! qual m'inarca inusitato pondo

Lo stanco petto ! ... una ruina parmi
Che mi trabocchi sulla testa : ahi duolo
Cui nullo eguaglia ! ... ma traveggo ? ... alcuno
S'appressa , e come entrava ? ... eppur la porta
Non sentii scossa ... ahimè ! ... *chi mai se' tu ?*
(delirando)
Pria che t'avanzi , parla , e mi ragiona
Di tua venuta... Oh qual sembiante!...oh quale
Celeste vezzo su tuoi labri ride
O Donna ! ...e chi t'invia ? ... forse talento
Hai de'miei mali ? ... i mali miei son grandi ,
Inauditi : che vuoi ? ... carco di ferri
Qui m'hanno spinto in questo bujo luogo
Come se tema avessero che tratto
Da fuor pazzo io discorressi intorno
Alla ruina , al fuoco , alla vendetta..
Ma son fiaccate queste mani , invano
Le adoprerei , che per l'ossa mi scorre
Divorator veleno , e me le rode
Tutte , tutte... che guardi ? ... sventurata !
Ma perchè ti dilanj ; o cruda ! ... il petto
Perchè a brani ti squarci , e ne trai fuori
Le viscere ? ... ahi me lasso ! ... e perchè getti
Tuo cuore a cani ? ... ahimè ! ... cambiata tanto
Come tu se' ? ... come ti scorre in seno

La putredine, e il tabo! ... anche un coltello
Brandisci, anche un pugnale: un per lo cranio
Già t'appuntasti, e l'altro ai crini? ... tanto
Straziarti vuoi? ... cessa, ten prego, cessa.
Ma perchè giusto ciel, perchè tant'ira? ...
Fuggi? ... torna qual sei ... torna ch'io languo,
Io languo, ella sparìo ... la chiamo invano.
Come rimbomba alle mie voci il luogo:
Non ho più speme, inaridito ho il labro,
E fioco parlo ... i mesti lai di morte
Sento qui trarre: chi sarà? ... la mia
Consorte forse? ... ella sen muore ... strazio
Ne han fatto i maledetti! ... il cuor strappato
N'ha l'assassino, e lo gettò poi a cani.
Era Beatrice che mostrossi! ... pria
L'ha morta, e forse come trarla pensa
Avanti agli occhi miei per più cordoglio
Della mia morte ... ecco i ribaldi, ansanti
Verranno, no! ... voi non vedrete sotto
La mannaja il mio capo: il ciel serbommi
Questo pugnale: ecco l'afferro; s'apre
La porta, vili ad esultar venite?

(si ferisce, gettando un sorriso di sdegno verso la porta del carcere.)

Non muojo vostro schiavo.

SCENA II.

BEATRICE, CORRADINO

BEATRICE

Ahi ferma: arresta
Il pugnale omicida.

CORRADINO

Or vieni o Carlo
Ch'io in te l'arresti.

BEATRICE

E non conosci ancora
La sposa tua? tu sangue versi ....

CORRADINO

Ahi sposa
Tu se'? ... tu dunque assisteraimi 'n morte?
Il ciel pio mi riguarda .... or mi sostieni
Ch'io languo .... almeno non sarotti duro
Peso, ed odiato .... l'agonia d'un misero
Sola soffrir potrai che tutti sfuggono
Il gemebondo cui s'oscura il die,
E vien manco la vita ... il guardo è torvo
D'un disperato ... e perchè svolgi il manto?

(Beatrice si toglie il piccolo manto della testa onde fasciar la ferita di Corradino)

BEATRICE

Ah taci! ... fa ... ch'io la ferita ... avvolga
Con il mio manto ... o Dio! chi sa? profonda
Non sarà la ferita.

CORRADINO

A che tu tenti
Di salvarmi? ... fia van, che il mio pugnale
Profondamente vi s'infisse.

BEATRICE

O cielo!
Il sangue scorre, e non mi basta il manto! ....
Misera me!

CORRADINO

Deh lascia ...

BEATRICE

La mia chioma
Più ratterrallo: dammi 'l ferro ...

CORRADINO

E vuoi
Reciderti la chioma? ...

BEADRICE

Il ferro dammi
Che il sangue scorre, ed asciugar nol posso,
(smaniando)

CORRADINO

No ... pria morrò.

BEATRICE

Crudo ! che in morte almeno
Abbia il conforto di tagliar mia chioma
Per te !

CORRADINO

Non è più tempo.

BEATRICE

Inutil emmi
Il ferro dunque; io svellerolla, svelta
(si scioglie la chioma)
Sarà ... siane che puote.

CORRADINO

Eccoti il ferro ...
Non la recider ... tutta ...

BEATRICE

A me t'attieni,
Ond'io liberamente usar le mani
Possa.

CORRADINO

Beatrice ? ...

BEATRICE

Sposo ? ...

CORRADINO

È larga molto
La ferita ? ...

BEATRICE

Deh taci ! ...

CORRADINO

Or dimmi : il cuore
Lo vedi ?... balza ancora?

BEATRICE

Ecco fasciata
Holla , e ben spero che non è profonda.
Or ch'io ti tolga questi ferri : o quanto
Solco t'han fatto ! ... se più stavo rose
T'avrian le vene.

CORRADINO

E perchè tormi vuoi
I non mertati ceppi , e la mia gloria ?....
E perchè mi fasciasti ? ... ed io permesso
Te l'ho?.., voi che gli attenda?...io qui starommi
A tanto oltraggio ?...

BEATRICE

Ahi sposo ; io da te questo
Ottener non potrò ?

CORRADINO

Desisti ... invano
Vuoi la mia infamia.

BEATRICE

No , Carlo non cerca

La tua infamia : mel credi.

CORRADINO

Ahi sciagurata.

Ei ?... t'ingannò.

BEATRICE

Ma se ti sciolgo i ceppi ?

CORRADINO

E perchè sciormi i ceppi ?

BEATRICE

Ahì lassa ! ...

CORRADINO

Parti.

S'apre la porta. Vengono ... ti scosta ...

(vengono alcuni soldati, e fra questi due con faci. CORRADINO *spinge di forza* BEATRICE *che volea opporsi al suo proposto : si strappa il manto)*

Fiacco mi sento, ma forza bastante
Per svincolarti ho dal mio corpo ... morte
A Corradino ? Sì ... n'andate nunzj
Della sua morte : che 'l vedeste dite
Morir, ma non qual schiavo : di sua mano
Ei se la diede, di sua mano... vieni *(entra* CARLO*)*
Mostro ? ... anch'in morte tormentarmi vuoi ?

SCENA III.

CARLO, e detti

CARLO

No, per salvarti venni, e salverotti:
Ma che vedo? ... di sangue le tue vesti
Lorde, e squarciato il petto? ... o ciel che tolta
M'è di salvarti speme! ...

CORRADINO

A me? ... salute? ...
Oh angoscia! ... tu? ... ma muojo ... io t'odïavo
Immensamente t'odïavo ... o Car ... lo ...
Se magnanimo ... cuor perdonar puote
In morte... Io ti...per...don...ma i dritti oh cielo!...
(fremendo)
I dritti ... miei ... tu Beatrice ai figli ...
Con questo ferro ... addio ... *(cade dando il ferro a* BEATRICE *che gli si getta sopra, mettendo un grido)*

CARLO

Che non ti posso
Sottrar a morte o sventurato! ... tanto
M'odiavi ed or mordi la polve! ... tomba
Avrai da me qual si convien ... traetelo
Nelle mie sale; luttuoso giorno.

Fia questo ; intanto al popolo s'annunzi
Ch'egli morìo , infelice ! ... e che salvarlo
Non potea Carlo , e salvarlo volea! ...

(i soldati trasportano il corpo di Corradino *, mentre* Carlo *tenendo con una mano* Beatrice *, c coll'altra coprendosi la fronte resta assorto in grave meditazione)*

FINE.

APPROVAZIONE

Avendo per commissione del Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico letta la Tragedia intitolata il Corradino *, e nulla ritrovandovi, che possa impedirne la stampa ; avendo anzi ammirato in essa il bel genio poetico dell' Autore , stimo poterglisi permettere d' imprimerla.*

Roma questo dì 8 *Febbrajo* 1824.

Raffaele Canonico Bonomi
Prof. di Filosofia nell' Archiginn. Rom.

IMPRIMATUR
Si videbitur Rmo Pat. Sac. Palatii Ap. Mag.
J. Della Porta Patriarch. Constantinop.

IMPRIMATUR
Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. Mag.,
et Rmi S. P. Ap. Mag. Soc.